

L'ULTIMATUM DEL CENTRODESTRA: «ORA VERITÀ»

«La sinistra sostenga il Salva Milano»

Fdi: essenziale il loro sì o voteremo contro. Sala: problema politico se il Pd non dà il sostegno

DANIELA BRUCALOSSÌ

■ Nella partita per l'approvazione del disegno di legge Salva Milano sull'edilizia - bloccato da quasi due mesi in Senato dopo il sì bipartisan alla Camera - Fratelli d'Italia entra a gamba tesa e lancia un ultimatum. Difficilmente ci sarà il voto favorevole di Fdi se tutti i partiti che nel capoluogo lombardo sostengono la maggioranza del sindaco Beppe Sala (Pd, Azione, Italia Viva e Verdi) non faranno altrettanto.

Infatti, il Salva Milano - pensato per superare le inchieste della Procura per presunti abusi edilizi che hanno nel mirino numerosi cantieri meneghini e sbloccare così la rigenerazione urbana in città - è un terreno sul quale ormai è guerra aperta tra il Pd e il numero uno di Palazzo Marino. Mentre è certo il voto favorevole in Senato da parte di Azione e Italia Viva, il Pd, dopo un primo sì alla Camera, è ora scosso da dubbi e polemiche all'interno dell'ala più am-

bientalista. Per non parlare di Alleanza Verdi-Sinistra, dal quale il Salva Milano ha già incassato un secco 'no'.

Il messaggio di Fdi è stato lanciato direttamente da Palazzo Marino per bocca di Simone Orlandi, coordinatore cittadino del partito, di Riccardo Truppo, capogruppo in Consiglio comunale, e dei consiglieri Enrico Marcora, Marco Cagnolati e Michele Mardegan. «Noi chiediamo che i leader nazionali dei partiti che siedono nella maggioranza milanese o i capigruppo al Senato si esprimano in maniera univoca rispetto alla volontà di approvare questa norma, che ormai è chiamata da tutti Salva Milano o Salva Sala», puntualizzano. «È impensabile che il centrosinistra che siede a Palazzo Marino e a livello nazionale compone questa compagine politica ritenga che Fdi e il centrodestra debbano salvare l'amministrazione Sala, che ha di fatto causato l'ingessamento che stiamo vivendo in questo momento sull'urbanistica». E una sferzata al Pd arriva anche dallo stesso Sala

che, durante un'intervista a SkyTg24, sottolinea categorico quanto un mancato appoggio del partito di Elly Schlein costituirebbe «un problema politico», per poi, subito dopo, affrettarsi a dire di non essere intenzionato a «fare un passo indietro». Punto sul quale, invece, insiste la Lega a Palazzo Marino. «Chiediamo all'amministrazione di sostenere la norma e che questo atto sia condiviso da un'ampia parte della maggioranza. Se così non dovesse accadere, allora il sindaco si dovrebbe dimettere un istante dopo per mancanza di fiducia da parte della sua stessa maggioranza», scrive il gruppo in una nota. «Non è un problema di passi indietro ma di giudizio sulla mia amministrazione perché l'urbanistica è qualcosa d'importante in città», continua il primo cittadino. Il mancato sì del Pd "metterebbe in discussione" il suo lavoro e quello del suo predecessore, Giuliano Pisapia.